

DIFFERENZIATA

“Carenza di fondi? Ma il servizio non è gratuito”



“La petizione sulla raccolta differenziata presentata al sindaco Andrea Corsaro 25 ottobre 2012 non ha avuto risposta, anche se mi ero illusa che tutti i problemi dei cittadini meritassero un riscontro del sindaco”. Lo sfogo è di Donatella Demichelis, che prosegue: “Finalmente la replica del sindaco è giunta per l'interrogazione presentata dal Gruppo Consiliare Idv; tuttavia la risposta data dall'amministrazione è stata deludente, si esprime

me solo comprensione per il carico di lavoro (non per il disagio) riversato sui cittadini e a propria discolpa si accampa la necessità di trovare un sistema sbrigativo per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla legge del 2006 (noi abbiamo iniziato nel 2011), come se contassero solo i risultati”. “Mi permetto una considerazione, nella scelta si è privilegiata solo la necessità di raggiungere il massimo risultato nel più breve tempo possibile

e come accade sempre più frequentemente, si è addotto il solito pretesto della carenza di fondi, una giustificazione che ha stancato: il servizio non è gratuito ed è evidente che per altre recenti iniziative si sono reperite le energie necessarie. Se quello dei fondi era il problema ci si sarebbe dovuti informare dall'amministrazione di Casale che è riuscita ad ottenere i fondi regionali per impostare un sistema di raccolta differenziata ottimale”.

IL GOVERNO SI FARA? Bersani inizia gli incontri con i partiti Economia, lavoro, risorse Bobbà: “La gente chiede soluzioni concrete”

Pier Luigi Bersani inizia questa mattina, martedì, la fase più complicata del suo incarico: gli incontri con le forze politiche presenti in Parlamento. Da lì si capirà quali sono le reali possibilità di formare un nuovo governo. Intanto, a Roma, proseguono gli incontri all'interno dei vari gruppi. Lunedì, nel pomeriggio, si è riunito il gruppo parlamentare del Pd alla Camera che ha visto la presenza del deputato vercellese Luigi Bobbà.

Onorevole, a che punto siamo?

Credo che le alternative al tentativo di Bersani siano poche e non facili da perseguire. Per questo un'impresa che sembra impossibile potrebbe, paradossalmente, rivelarsi realistica. Anche la strategia di coinvolgere forze sociali e imprenditoriali nelle consultazioni è positiva. E da quel mondo è arrivato un invito a formare un governo, non certo di andare a nuove elezioni. Questo rafforza il tentativo di Bersani.

Lei vede qualche possibilità?

Bersani è più che mai realistico. Ha posto l'accento su tre questioni che sono economia, lavoro e pagamenti alle imprese, lasciando da parte tutti gli altri discorsi che in questo momento sono inutili. La gente chiede concretezza, soluzione a problemi sempre più pressanti legati al vivere quotidiano.

Basterà per convincere i potenziali sostenitori del suo tentativo?

Quelli che ho citato sono punti imprescindibili, poi ci sono quelli che riguardano



STRATEGIA

Per il deputato vercellese è positiva la scelta del leader del Pd di coinvolgere forze sociali e imprenditoriali nelle consultazioni. Fra l'altro proprio da quel mondo è arrivata la richiesta di formare il Governo per evitare nuove elezioni che sarebbero dannose per il Paese

la modifica del sistema istituzionale: dai costi della politica alla riforma elettorale. Non credo che qualcuno immagini di tornare a votare con l'attuale legge. E queste sono cose sulle quali possono essere trovate convergenze. La strada è in salita ma altre vie mi sembrano più ripide o che portino a discese più rovinose come nuove elezioni.

In questo ragionamento di modifica del sistema istituzionale, ci mette anche la Lega?

La Lega Nord guarda senza ostilità a questo tentativo, in quanto Maroni punta molto ad una ridefinizione del rapporto tra Stato e Regioni. E senza un governo non c'è interlocutore, quindi il progetto della Lega non può decollare.

Bersani dovrebbe guardare

di più a Grillo oppure a Scelta Civica e al centro destra?

Bersani si rivolge a tutti quelli che sono disposti a prendersi la loro parte di responsabilità. Il fatto che sia stata data, al leader della prima forza presente in Parlamento, la possibilità di esercitare la sua funzione non vuol dire scaricare sul Pd tutte le responsabilità.

Apertura anche al Pdl?

Alla fine Berlusconi tende solo ad alzare il prezzo e lo fa in un modo un po' barbaro mettendoci in mezzo l'elezione del presidente della Repubblica e pure qualche suo guaio con la giustizia.

Mi dice che per l'elezione del nuovo inquilino al Quirinale il Pd tirerà dritto per la sua strada?

Non ho detto questo. Anzi, credo che la scelta sia fondamentale per guardare più

avanti, con un'ipotesi di governo che regga e con una condivisione più ampia possibile. Oltretutto, un accordo ci vuole perché il Pd da solo non ha la maggioranza assoluta. Mancano una ventina di voti. Quindi, anche nel caso si forzasse la mano, cosa che non ritengo utile, servirebbero i voti di Scelta Civica o del Movimento 5 Stelle.

A proposito di Grillo. Com'è lo stato dell'arte su quel versante?

E' sotto gli occhi di tutti. Grillo tende ad applicare la regola del più uno. Gli dai una cosa e ne chiede subito un'altra. Se gli concedi la mano ti chiede il braccio. Personalmente non sono per assecondare questa ricerca spasmodica del nuovismo a tutti i costi che, oltretutto, non si capisce dove ci porta.

E se Bersani andasse in Parlamento senza avere la maggioranza al Senato? C'è il precedente di Berlusconi del '94.

E' vero. Però, in questo caso, Bersani ha avuto un incarico che presuppone una soluzione con vincolo di maggioranza. Insomma, deve superare le colonne d'Ercole. Altrimenti, giovedì, le carte tornano in mano a Napolitano.

Per fare cosa?

Questo lo deciderà il Capo dello Stato. Anche se non vedo molte soluzioni alternative. A cominciare da un governo istituzionale. Perché presuppone che sia votato da Pd e Pdl. Vedremo. Certo, la situazione è molto difficile, anche se io resto moderatamente ottimista.

Bruno Casalino

Vercelli, Italia Scuola e diplomazia I colpi di coda (imbarazzanti) del governo “tecnico”

segue dalla prima

nunciate da un militare e di quel grado poi! Danno il senso dell'impasse e della confusione e probabilmente nascono da una diversità di vedute tra il ministero della Difesa e quello degli Esteri. Difficile non essere d'accordo col Capo di Stato Maggiore e ancor più arduo non cadere nel sospetto che, il tanto sbandierato proclama “al termine della licenza elettorale non torneranno in India”, non sia stata una trovata elettorale. Il ministro degli Esteri Giulio Terzi avrebbe fatto bene a essere più cauto e a non ricadere nell'italica giustificazione “tutte le decisioni sono state prese all'interno del Consiglio dei Ministri in maniera collegiale”. Allo stesso ministro non potrà sfuggire che, trattandosi di un organo composto, le decisioni sono per loro natura collegiali, ma è in capo al titolare del dicastero che ricadono.

Non si tratta, come sostengono alcuni, di “mostrare i muscoli con l'India” o di “rispettare la parola data”, ma molto più semplicemente di riconoscere di aver gestito male la vicenda, alimentando illusioni e sospetti. E valga a sigillo del giudizio il pensiero sostanzialmente non dissimile di Sergio Romano, ex ambasciatore alla Nato e a Mosca, oltre che Consigliere del Quirinale circa 50 anni fa. Non un eversivo dunque.

In tutta la vicenda gigantesca soltanto i due protagonisti, loro malgrado. Mostrano una dignità che altri non hanno e si spera che, se la vicenda si risolverà positivamente, non siano vittime di comparsate a “isole” televisive o altro.

C'era una volta la diplomazia italiana, capace di operare sottotraccia senza far sapere, e salvaguardando gli interessi italiani e degli italiani in larga parte del mondo. Oggi l'ex ambasciatore negli Usa Giulio Terzi ha gestito in questo modo l'affaire.

Ancor più irridenti suona-

no le affermazioni del sottosegretario De Mistura “abbiamo disinnescato una crisi internazionale”; ma in fin dei conti forse è il giusto epilogo di un Governo che ha fatto del riconquistato rispetto un giusto vanto nazionale. Peccato che riguardi solo la politica fiscale.

Prontamente, e per non esser da meno nel gioco al ribasso, il ministro Profumo ha firmato il decreto con il quale indice ulteriori TFA (titoli formativi attivi) “speciali” con i quali alimentare le illusioni di decine di migliaia di precari nella scuola, che insegnano pur se sprovvisti di abilitazione. Requisito per la partecipazione: tre anni di insegnamento. Ciò dimostra che le cattedre vacanti ci sono e che basterebbe attingere alle graduatorie già esistenti con insegnanti abilitati piuttosto che creare un esercito di disoccupati di riserva. Il tutto sarà oggetto di prevedibili ricorsi ai vari Tar (alcuni profili di iniquità si intravedono anche a una prima lettura) e aggiungerà confusione al sistema di reclutamento degli insegnanti. Ma forse il ministro spera di accattivarsi le simpatie di questi insegnanti senza abilitazione, dopo aver nemmeno pochi mesi fa bandito un concorso aperto a tutti.

Un Governo che resta in carica solo per gli affari correnti, in attesa che il nuovo Parlamento conceda o meno la fiducia a Bersani o ad altri, potrebbe e dovrebbe limitarsi solo alla gestione dell'ordinario. Formalmente la decisione ricade negli affari correnti, ma è evidente che una misura, che per il prossimo triennio accompagna il sistema formativo, non è tipicamente “gestione dell'ordinario”.

Gli ultimi quattro mesi hanno duramente lacerato l'immagine di credibilità e sapienza del Governo. Il canto inglorioso degli ultimi atti del Governo Monti accompagna l'apparente incoerenza di Grillo.

La strategia di Grillo di mantenere alto il tono e lo scontro è evidente: accusare -chissà chi poi- di pagare “eserciti di trolls” per screditare le scelte sui blog è strumentale ed evidenzia che non esiste un mass media buono, rispetto ad un altro, ma che il mezzo è ancora il messaggio. Diventa però pericoloso accusare di mancanza di democrazia le elezioni dei Presidenti delle due Camere, perché indicati da Bersani e non scelti dai parlamentari. Se poi la critica la muove chi sostiene che si è vincolati nelle decisioni...

L'incaricato Bersani, decidendo di far partire le sue consultazioni con le parti sociali, sembra abbia voluto prendere tempo, poiché non gli sfugge che, se pure tutte le parti sociali fossero d'accordo con lui, è in Parlamento e non nel Paese che deve trovare i numeri necessari, anche perché il Paese un mese fa non gli ha riconosciuto una forte apertura di credito.

Tutta questa situazione istituzionale confusa e potenzialmente pericolosa è certamente frutto non solo della legge elettorale, tuttavia invito a ricordarsi di chi, fino a pochi mesi fa, tuonava che non era una priorità del Paese la riforma della stessa.

Massimo Iavarone

CONSIGLIO

In discussione il regolamento per il benessere animale Rifiuti e tariffe del Civico

E' in programma mercoledì, dalle 14 alle 20, il consiglio comunale, chiamato a discutere, tra gli altri punti, la mozione del centro sinistra su come incrementare la raccolta differenziata. Dopo la risposta a interrogazioni e interpellanze, si discuterà anche delle modifiche al regolamento per il benessere

animale, rinviate ormai da diverse sedute, e di una modifica al regolamento comunale di polizia amministrativa. Inoltre verrà presentato il piano esecutivo convenzionato di via Polonia, e sarà discussa la mozione presentata da Carlo Nulli Rosso, Filippo Campisi, Maura Forte, Gabriele Bagnasco,

Adriana Sala ed Egidio Archero del Pd sulla modifica delle tariffe di concessione del Teatro Civico. Infine, dopo la sostituzione del consigliere dimissionario Paola Ronco nella quinta commissione consiliare, saranno approvati i verbali delle precedenti sedute.

re.se.

VIENI nel posto giusto



PORTA & COMPRA USATO

PORTA E VENDI

Perché puoi vendere tutto ciò che vuoi, esponendolo gratuitamente

Potrai ricavare il 60% su arredamento.

Il 50% su abbigliamento, oggettistica, libri, Dvd, piccoli mobili, giocattoli, elettrodomestici ecc.

Il 75% sull'hi-tech (cellulare, tablet, ipod, tv lcd, ecc)

Valutazione gratuita a domicilio dei tuoi mobili

VIENI E... COMPRA!

Nel nostro negozio potrai scegliere tra migliaia di oggetti usati. Diffidate dalle brutte copie. Dal 2004 siamo i numeri uno dell'usato

VERCELLI via Custoza, 9 (traversa di corso Bormida)
Tel. 0161601035/0161294655 Cell. 3313137731

E-mail: info@affarefattovc.it

Orario: 9,30/12,30 - 15,30/19,00 chiuso domenica e lunedì

LA LETTERA-TESTIMONIANZA

Laura Boldrini: la scelta giusta

Una donna semplice, che sa dove si trovano gli ultimi

Riceviamo e pubblichiamo.

All'Isola di Lampedusa Mimmo Paladino ha regalato la Porta d'Europa: è posizionata su una di quelle spiagge dell'isola siciliana in cui, negli ultimi venti anni, tante persone sono giunte attraversando il Mar Mediterraneo su imbarcazioni di fortuna. Noi abbiamo preso l'abitudine di chiamarli clandestini dimenticandoci, tante volte, che erano semplicemente esseri umani in cerca di una vita un briciolo migliore. Da quella Porta, nel settembre del 2009, lanciammo come Giovani Democratici la campagna “Stranieri di nome, italiani di fatto” per riconoscere a tutti coloro che nascono in Italia il diritto di cittadinanza. Con noi, come ospiti d'eccezione, c'era Laura Boldrini. Ed era con noi

anche quando andammo a rendere omaggio alle vittime che in quel mare erano morte. Quella del cimitero di Lampedusa è un'immagine difficile da dimenticare, un viaggio che tutti coloro che si candidano a governare questo Paese dovrebbero compiere. Perché ci si ritrova a piangere essere umani privi di identità seppelliti in fosse comuni. Quando è iniziato a girare il nome di Laura Boldrini come possibile candidata della coalizione Italia Bene Comune alla Presidenza della Camera ho pensato che questa volta stavamo per fare la scelta giusta. Una scelta politica chiara accompagnata dalla grande testimonianza civile che la Boldrini porta con sé, dalla sua consapevolezza del sapere dove si trovano gli ultimi e dalla sua semplicità che ti porta

a incontrarla, come è capitato a me tre settimane fa, su un bus Ryanair che collega l'aeroporto di Charleroi al centro città di Bruxelles. Se questa legislatura avrà la forza di camminare e di cambiare l'Italia sarà anche grazie al bagaglio di esperienze che i due Presidenti delle Camere portano con sé. Perché, provando a raccogliere un insegnamento dalla giornata di sabato, possiamo dire sia al Partito Democratico sia a tutti gli elettori che vogliono cambiare che il civismo ha bisogno della buona politica (e viceversa) se si vogliono scrivere pagine nuove all'altezza dei sogni di quei ragazzi che cercavano, da questa parte del Mar Mediterraneo, una vita migliore.

**Andrea Pacella
Direzione nazionale
Partito Democratico**